

# Uno scienziato nuovo e senza frontiere

Solo la collaborazione internazionale garantisce una scienza libera e rivolta al progresso dell'umanità

Solo i grandi progetti scientifici realizzati in collaborazione tra vari stati, senza preclusioni ideologiche o politiche, possono garantire non solo i risultati, ma anche la libertà degli scienziati e la sicurezza che le applicazioni di questi risultati saranno in favore dello sviluppo dell'umanità e non saranno indirizzati alla sua distruzione. Questo, in sintesi, il senso dell'intervento del premio Nobel 1976 per la fisica Samuel Ting, ospite ieri della nostra città. Il fisico, cinese di nascita e americano di adozione, ha parlato al salone Vanvitelliano davanti ad alcune centinaia di giovani.

Lo scienziato, venuto a Brescia per l'invito della Cooperativa cattolica democratica di cultura, prima di affrontare l'argomento della serata «La scienza per lo sviluppo dei popoli», ha ricevuto dal sindaco Pietro Padula il premio «Scienza per la pace» istituito per la prima volta quest'anno dalla Ccdc. Poi Samuel Ting, con voce pacata e usando concetti di una semplicità disarmante, ma forse le cose vere non possono che essere semplici, ha condotto l'uditorio in una breve storia della scienza e dell'idea di scienza attraverso i secoli.

Il premio Nobel si è chiesto se la scienza, forma più elevata delle attività umane che mira a soddisfare la naturale curiosità dell'uomo, può raggiungere e scoprire la verità. Secondo lo scienziato proprio la storia della scienza dimostra la relatività del concetto di verità scientifica. Molti gli esempi citati dal relatore a proposito delle teorie sugli elementi che formano l'Universo, dagli antichi cinesi e greci fino alla relatività di Einstein e alle più recenti scoperte sulle particelle subatomiche.

Samuel Ting ha quindi accennato ad altri problemi del mondo scientifico: i rapporti con l'opinione pubblica e con la politica. Rapporti problematici e non facili, soprattutto con il mondo della politica. A differenza di quanto accade per le ideologie e per le opinioni di massa il prof. Ting ha rivendicato al mondo scientifico una internazionalità che va oltre i confini fisici e ideologici: «La scienza — ha detto il fisico — è sempre stata sostenuta dai giovani senza diffe-



Il Nobel per la fisica premiato dal sindaco e uno scorcio del Vanvitelliano gremito di pubblico

renza di razza, di nazionalità o di fede religiosa e politica. Io ne sono un esempio vivente».

A questo punto il premio Nobel per la Fisica ha affrontato il rapporto fra scienza e tecnologia, in sostanza il problema delle applicazioni dei risultati scientifici. Applicazioni che possono essere negative (tutti conoscono le armi nucleari e chimiche) ma possono essere anche positive (le applicazioni in medicina di alcuni risultati della fisica come il laser o i raggi Roentgen). «Il problema — ha concluso Ting — non riguarda la scienza, ma le applicazioni scientifiche, e non è del singolo

scienziato ma deve interessare l'intera comunità mondiale». Dalle applicazioni scientifiche e in sostanza dallo sviluppo di una buona infrastruttura tecnologica dipendono poi, ha spiegato il prof. Samuel Ting, le possibilità di sviluppo dei popoli. Gli esempi citati dal relatore sono stati il Giappone e la Germania del dopo guerra, nazioni risorte dalla distruzione che hanno raggiunto in pochissimi decenni livelli altissimi di sviluppo, proprio per l'esistenza di una scuola e di una infrastruttura scientifico-tecnologica.

Non tutti gli Stati possiedono però i mezzi e le capacità per sviluppare un progetto scientifico e tecnologico d'avanguardia e ciò dimostra l'importanza della collaborazione internazionale.

Come abbiamo detto Samuel Ting ha sottolineato come la scienza non abbia mai avuto frontiere ma come negli ultimi anni questa esigenza di superare i particolarismi sia stata finalmente accolta anche dai governi. Il fisico ha accennato all'utile lavoro svolto dal World Lab di Erice, il consesso internazionale di scienziati, voluto e presieduto dal fisico italiano Antonino Zichichi del quale lo stesso Samuel Ting è vice

presidente. Inoltre il prof. Ting ha illustrato, come esempio di collaborazione internazionale che ha dato e darà grandi risultati, l'acceleratore di particelle del Cern di Ginevra.

Oltre ai risultati, ha concluso Samuel Ting, queste im-

prese affrancano lo scienziato dai condizionamenti dei vari governi e rassicurano sia gli operatori che l'opinione pubblica sul futuro utilizzo dei risultati scientifici in favore dello sviluppo dell'umanità.

al. pe.



Samuel Ting